

## “La casa sull’albero” LETTERA APERTA

Pubblicata sul Notiziario Parrocchiale di S.Siro, marzo 2006

La situazione sul territorio non e' piu' quella di 50 anni fa. Non siamo piu' “tutti” cristiani e cattolici. Non solo per la presenza degli stranieri, ma anche perche' buona parte degli italiani, benche' anagraficamente cattolici (nel senso che sono stati battezzati nella chiesa cattolica) sono non sensibili al tema religioso / atei / agnostici.

E' chiaro che la Chiesa che sta sul territorio - la parrocchia - non puo' piu' solo dare una testimonianza internamente a se stessa (liturgia, catechesi...) - cosa che resta fondamentale e importantissima - ma deve dare una testimonianza “nel vasto mondo”: a tutti, anche - e forse soprattutto - a quelli “di fuori” da se stessa.

La Chiesa nei secoli questo l'ha sempre fatto con le opere di carita' (ai poveri, ai malati, scuole, ospedali... vedi Enciclica “Deus Caritas est” - II parte) e continua a farlo oggi con le varie attivita' che nella nostra parrocchia sono presenti in abbondanza - anche queste importantissime e fondamentali.

Ma esiste anche un altro versante, che non e' propriamente un versante “di carita'” nel senso tradizionale, in quanto non si rivolge ad aiutare persone bisognose, ma si rivolge in generale “al mondo in cui siamo”: il versante del dialogo e dell'amicizia. Forse un versante “nuovo”, perche' fino a 50 anni fa “il mondo” era compreso nella Chiesa cattolica (tutti erano cattolici). Ora il mondo e' un miscuglio di noi e degli altri, e percio' in esso come Chiesa siamo chiamati a rimescolarci, non rinunciando alla nostra identita' ma portando la nostra testimonianza.

*“...in quel torbido mi sono rimescolato e mi sono conosciuto...” (G.Ungaretti, “I miei fiumi”)*

Questa situazione e' un'occasione grande, benche' ci metta in crisi: a volte la crisi e' un dono di Dio per richiamarci alla conversione continua.

La Chiesa cattolica, nelle sue istituzioni e nella sua organizzazione, tende a muoversi molto lentamente. Il “dialogo e l'amicizia con gli altri”, benche' teorizzato in alcuni documenti ufficiali come “parte della missione evangelizzatrice della Chiesa”, non e' ancora entrato nell’ordine del giorno” dell'attivita' “normale” delle parrocchie. Un po' perche' ancora risentiamo della mentalita' che “il mondo” stia tutto nella Chiesa, un po' per inerzia, un po' perche' e' gia' difficile portare avanti le attivita' “tradizionali”.

Iniziative di questo tipo “nuovo” pero' sorgono. Sorgono incalzate dai tempi, a volte per caso, a volte perche' qualcuno e' “piu' pazzo degli altri”. Forse hanno anche un valore profetico (pur nei limiti della loro gestione molto “fai da te”, essendo le modalita' tutte da inventare).

In S.Siro c'è un gruppo di educatori e bambini "la Casa sull'Albero", che non è la "normale" ACR, è una cosa nuova, sperimentale. I bambini vengono da vari paesi, culture, tradizioni e religioni / o non religioni. Gli educatori stessi, benché cresciuti in parrocchia, non sono tutti credenti. E non è escluso che in futuro -- e questo a mio avviso sarebbe una benedizione -- possano esserci educatori provenienti da altre tradizioni.

Ma ecco che proprio questo è un terreno in cui la Chiesa può "seminare" qualcosa di bello, può essere occasione / lievito per far crescere il dialogo e l'amicizia, può suscitare anche persone che non appartengono a se stessa - non credenti o credenti di altre religioni - e questa è una cosa meravigliosa. Non si tratta di "convertire" la gente o di "riportarla all'ovile" della Chiesa: suscitare l'amore è già una cosa grande.

*"Chi ama conosce Dio perché Dio è amore"* (ved. 1 Gv 4,7-8)

Non è detto che noi della Casa sull'Albero lo stiamo facendo o che lo stiamo facendo bene. Certamente lo stiamo facendo in modo disordinato e maldestro, ma non è una cosa "da lasciar perdere", non è una cosa estranea alla vocazione di una parrocchia. È invece il genere di attività a cui la Chiesa nel futuro dovrà sempre di più dedicarsi.

Del resto, questo si vede anche nelle attività più "tradizionali" di carità: il Centro d'Ascolto ha anche volontari non credenti, l'asilo La Scaletta idem... in tutte queste cose la Chiesa fa da scintilla che ha "acceso" anche persone "di fuori". E questa è la nostra missione.

*"Voi siete il sale della terra e la luce del mondo..."* (ved. Mt 5,13-16)

Perciò noi affermiamo che la nostra attività - "La Casa sull'Albero", anche se non rientra nel repertorio "solito" di una parrocchia (non si chiama ACR), fa parte della missione che una parrocchia ha verso il suo territorio. Abbiamo bisogno del vostro sostegno e della vostra preghiera.

Chiediamo un'interazione, uno scambio di doni. Noi da voi: consigli, raccomandazioni, approvazione o critica. Voi da noi: una finestra aperta sul mondo, conoscenza delle situazioni, dei problemi, delle domande che sono nel mondo giovanile di oggi, il "vasto mondo" in massima parte "fuori" dalla Chiesa, e anche di quello che i "nostri" bambini, come gli altri, hanno dentro, ma a catechismo non lo diranno mai.

Anche qui si può partire per elaborare un modo nuovo e un linguaggio nuovo con cui la Chiesa, qui e adesso, possa dire al mondo il Messaggio - sempre quello - che il mondo aspetta.

Gli educatori della Casa sull'Albero